

COMUNE DI FIRENZE

MOSTRA DELLA PITTURA ITALIANA
DEL SEICENTO E DEL SETTECENTO
MCMXXII

CATALOGO

SECONDA EDIZIONE



CASA EDITRICE D'ARTE BESTETTI & TUMMINELLI
ROMA-MILANO-FIRENZE

PROPRIETÀ LETTERARIA.

A norma della Legge sui diritti di autore 18 settembre 1882, n. 1012, testo unico, e delle sentenze 15 dicembre 1897 della Corte d'Appello di Venezia e 22 marzo 1898 della Corte di Cassazione di Roma, in causa R.... G.... ed altri, è vietata qualsiasi riproduzione o contraffazione di questo Catalogo.

Il catalogo è stato redatto dal Dott. Nello Tarchiani

PRESIDENTE

IL SINDACO DI FIRENZE

Antonio Garbasso

COMMISSIONE ESECUTIVA

Ugo Ojetti, *presidente* — Carlo Gamba Ghiselli, *vice-presidente* — Giovanni Poggi — Nello Tarchiani — Luigi Dami, *segretario generale* — Raffaello Bacci, *segretario amministrativo*.

COMITATO GENERALE

Luigi Biagi, Angiolo Cecconi, Luigi Dami, Giacomo De Nicola, Filippo Di Pietro, Carlo Gamba Ghiselli, Odoardo H. Gigholi, Giulio Guicciardini, Alfredo Lensi, Antonio Maraini, Matteo Marangoni, Ugo Ojetti, Ferdinando Paolieri, Luigi Pareti, Giovanni Poggi, Arturo Jahn-Rusconi, Roberto De Suàrez, Nello Tarchiani, Mario Tinti, Pietro Toesca.

COMMISSIONE DI COLLOCAMENTO

Carlo Gamba Ghiselli, *presidente* — Amerigo Amerighi, Libero Andreotti, Baccio Maria Bacci, Giulio Bariola, Adolfo Belimbau, Piero Capponi, Aldo Carpi, Alfredo Lensi, Llevelyn Lloyd, Enrico Lusini, Antonio Maraini, Matteo Marangoni, Emilio Mazzoni Zarini, Giovanni Parenti, Giovanni Poggi, Arturo Jahn-Rusconi, Fabio Samminiatielli, Roberto De Suàrez, Nello Tarchiani.

COMMISSIONI REGIONALI

PIEMONTE

Lorenzo Rovere, *direttore del Museo Civico, presidente* — Alessandro Baudi di Vesme, *soprintendente alle Gallerie* — Giovanni Chevalley — Edoardo Rubino — Lionello Venturi, *professore di Storia dell'Arte alla Regia Università* — Vittorio Falletti, *segretario*.

LAZIO

Federigo Hermanin, *soprintendente alle Gallerie, presidente* — Achille Bertini Calosso, *ispettore alla Galleria Borghese* — Aldo Briganti — Biagio Biagetti — Giulio Cantalamessa, *direttore della Galleria Borghese* — Roberto Longhi — Antonio Muñoz, *soprintendente ai Monumenti* — Raffaello Ojetti — Roberto Papini, *ispettore alla Soprintendenza delle Gallerie* — Ettore Sestieri, *segretario*.

CAMPANIA

Vittorio Spinazzola, *direttore del Museo Nazionale, presidente* — Giuseppe Consoli — Salvatore Di Giacomo — Aldo De Rinaldis, *ispettore al Museo Nazionale, segretario*.

SICILIA.

Enrico Mauceri, *soprintendente alle Gallerie, ecc.*

FRANCIA

Pierre de Nolhac, *conservatore del Museo Jacquemart-André* — Carlo Galli, *Regio Console d'Italia*.

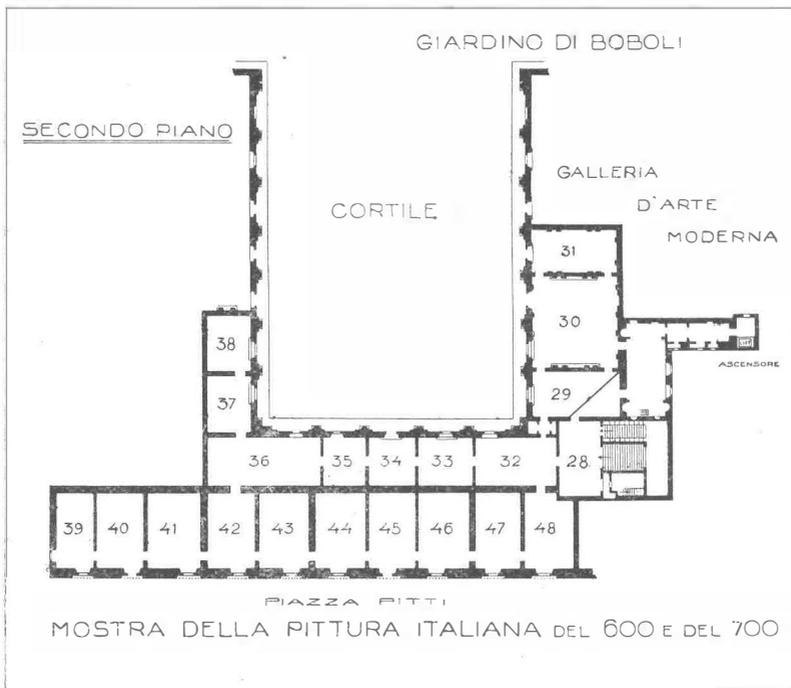
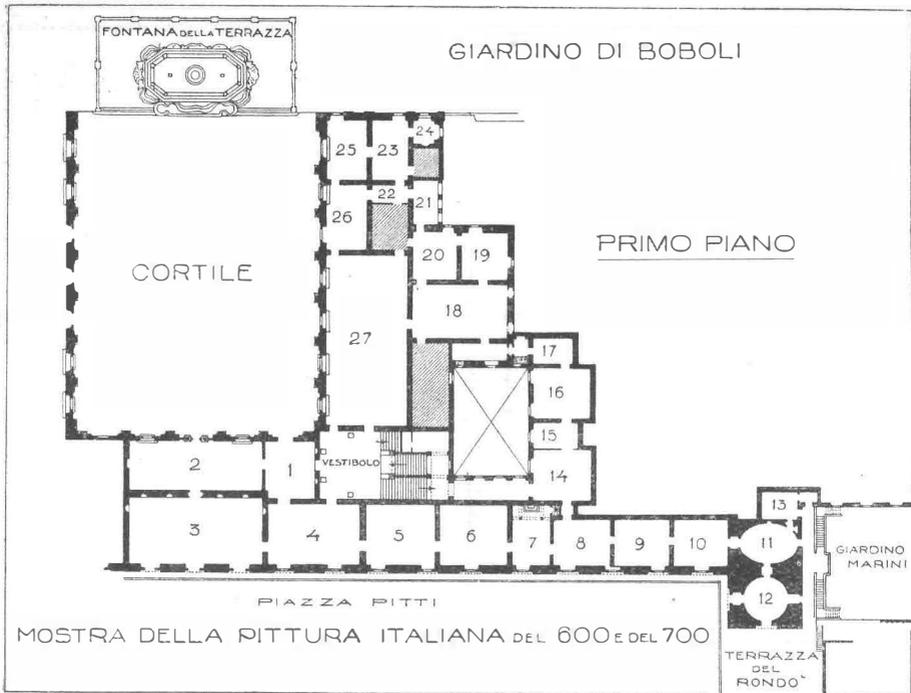
INGHILTERRA

Dr. Tancredi Borenius.

GERMANIA

S. E. Wilhelm Von Bode, *direttore del Museo Imp. Federico di Berlino* — Dott. Hermann Voss, *ispettore ivi* — Dott. Hans Posse, *direttore della Staatliche Gemäldegalerie di Dresda*.





PALAZZO PITTI E IL GIARDINO DI BOBOLI.

Costruì il Palazzo, per Luca Pitti, cominciando l'opera nel 1440, Filippo Brunelleschi, il quale alla costruzione dette tale impronta del suo stile, che i continuatori, durante quattro secoli, non seppero di troppo discostarsi dal superbo modello.

Era, il palazzo originale, assai minore di quello d'oggi: con tre porte alternate da quattro alte finestre al piano terreno, e con sette finestre al primo piano ed al secondo; e una loggia al sommo. E tale rimase per più di un secolo, poichè Luca, divenuto impopolare e ruinoso nei commerci, non potè continuarlo; e i suoi eredi lo lasciarono qual era.

Nel 1549 Bonaccorso Pitti lo vendette ad Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I; la quale chiamò l'Ammanati ad ampliare e terminare la fabbrica. E questi rispettò la facciata, genialmente iscrivendo nelle arcate delle porte laterali, richiuse, due finestre magnifiche e costruendo il celebre cortile che nei tre ordini conserva la robusta e rude fierezza brunelleschiana.

Solo una sessantina d'anni più tardi Cosimo II incaricò Giulio Parigi di ampliare la facciata del palazzo di tre finestre per lato; ed a mezzo il Seicento Ferdinando II commise ad Alfonso, figlio di Giulio, di prolungare i fianchi del piano terreno e del primo piano, portando il prospetto allo stato attuale.

Più tardi, coi Lorena, il Ruggeri costruì le due ali sporgenti, a loggiato, dette « i rondò »; e il Paoletti iniziò il quartiere della Meridiana, compiuto nell'Ottocento dal Poccianti, che dette al palazzo un atrio grandioso ed una seconda scala monumentale.

Coi Medici s'iniziò pure la decorazione interna del palazzo. Il Poccetti, nel Cinquecento, decorò colle sue squisite

ALBRICCI ENRICO.

Nacque a Vilminore (Val di Scalve) nel 1714, fu scolaro in Brescia di Ferdinando Cairo; in questa città e in Val Camonica eseguì specialmente pale d'altare; ma stabilitosi nel 1763 in Bergamo, si dedicò a dipingere bambocciate sul gusto del Bocchi e fece fortuna, continuando però di tanto in tanto a trattare soggetti religiosi. Morì a Bergamo nel 1775.

4 *Bambocciata.*

Sig. Carlo Ceresa, Bergamo.

ALLORI CRISTOFANO.

Nacque a Firenze nel 1577, studiò da primo con suo padre Alessandro, nipote del celebre Agnolo, il Bronzino. Ma poco soddisfatto del manierismo freddo e compassato di lui, Cristoforo lo abbandonò — non senza controversie e dissapori — e si pose nella bottega di Gregorio Pagani, guardando altresì alle opere di Santi di Tito e del Cigoli. Risentì anche della scuola bolognese, forse di quella veneziana; per il paesaggio derivò dai fiamminghi. Operò in patria, ove condusse una vita tribolata a causa della bella Mazzafirra, che ritrasse nella celebre *Giuditta*; e morì di cancrena nel 1621. Trattò soggetti biblici e religiosi; eseguì anche ritratti e paesi; e fu il più robusto coloritore della scuola fiorentina del Seicento.

6 *La Madonna del Rosario.*

Conservatorio di S. Domenico, Pistoia.

7 *Tobia e l'Arcangelo Raffaele.*

R. Palazzo Pitti, Firenze.

8 *Il Beato Manetto.*

Chiesa della S.S. Annunziata, Firenze.

AMIGONI JACOPO.

Nacque a Venezia nel 1675; studiò in patria, formandosi sulla scuola veneziana; poi a Roma, e probabilmente in Fiandra, ove l'attrasse la scuola fiamminga. Più tardi risentì di quella francese, e sembra lo impressionassero il Tiepolo e il Ricci. Viaggiò e lavorò a lungo fuori d'Italia: fu in Germania e soggiornò a Monaco; nel 1729 si recò a Londra, e nel 1736 a Parigi. Tornò in patria nel 1739, ma nel 1747 era a Madrid ove morì nel 1752. Eseguì, specialmente in Inghilterra, decorazioni di palazzi e di ville; trattò, ad olio, soggetti mitologici, satirici e galanti; dipinse molti ritratti di principi e di musici, e diversi ne fece al celebre Farinelli; fu anche incisore. Dice lo Zanetti che « tenero molto e pastoso fu il suo dipingere, lasciando in una gustosa dubbiezza i contorni, cui non si curava affatto a decidere ».

10 *Ritratto del cantante Farinelli.*

Liceo Musicale di Bologna.

11-13 *Ritratti di principi spagnuoli.*

14-15 *Ritratti di principesse spagnuole.*

March. Gianni Zacchia-Rondanini, Bologna.

16 *Salomone invitato ad adorare gli dei.*

17 *Venere e Adone.*

18 *Anzia e Abrocome.*

19 *Ester davanti ad Assuero.*

RR. Gallerie di Venezia.

20 *La nascita di Bacco.*

21 *Betsabea al bagno.*

22 *Il ratto d'Europa.*

Gym. z. Grauen Kloster, Berlino.